



CINEFORUM

CINE CHARLIE CHAPLIN

PINDEMONT

SCHEDA INFORMATIVA N. 4

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONT

VERONA - Via Sabotino 2/B

Tel. 045 913591

www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Piazzetta G. Gaber, 1

Tel. 045 8005895

www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16

Tel. 045 8002050

www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5

Tel. 045 509911

www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2025/2026

UN INVERNO IN COREA

HIVER A SOKCHO

FILM N. 13

Regia: Koya Kamura
(Francia/Corea Del Sud 2024)

Interpreti: Bella Kim,
Roschdy Zem.

Genere: Drammatico.

Durata: 104'.

Il regista: film di esordio per il regista franco-giapponese, un'opera prima di rara eleganza e sensibilità. Il film è stato presentato al 49° Toronto Film Festival e al 42° Festival di San Sebastian. Per il regista, nato a Parigi da madre francese e padre giapponese, il tema dell'identità raccontato nel film è questione personale, ispirandosi al romanzo della franco-coreana Elisa Shua Dusapin. Disegni animati di Agnès Patron.

A Sokcho, cittadina di pescatori vicina al confine settentrionale della Corea del Sud, la giovane Soo-ha lavora in una piccola pensione. È franco-coreana, ma non ha mai lasciato il Paese: il mondo le arriva solo attraverso i racconti degli altri. Quando alla pensione arriva Yan Kerrand, illustratore francese alla ricerca di ispirazione per il suo nuovo graphic novel, tra i due nasce un rapporto sottile, fatto di silenzi, piccoli gesti, attrazioni trattenute. Mentre l'artista tenta di superare un blocco creativo, Soo-ha si ritrova a rivivere, senza volerlo, le dinamiche sentimentali della madre, risucchiata in un ciclo di desideri e delusioni. Trat-

Cinema PINDEMONT

Martedì 27 gennaio 2026 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Mercoledì 28 gennaio (15,30 - 18,00 - 20,30)

Giovedì 29 gennaio (16,00 - 18,30 - 21,00)

Venerdì 30 gennaio (18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 2 febbraio 2026 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 3 febbraio 2026 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Giovedì 5 febbraio (15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 10 febbraio 2026 (15,30 - 18,00 - 20,30)

Mercoledì 11 febbraio (16,00 - 18,30 - 21,00)

Giovedì 12 febbraio (16,30 - 19,00 - 21,30)

I FILM VISTI FINORA

Una sconosciuta a Tunisi (*Äïcha*)
di Mehdi Barsaoui
(Francia/Turchia/Quatar 2024)

Come ti muovi, sbagli
di Gianni Di Gregorio
(Italia 2025)

Tutto quello che resta di te
(*All that's left of you*)
di Cherien Dabis
(Cipro, Germania, Grecia,
Giordania 2025)

Casa in fiamme
(*Casa en llamas*)
di Dani de la Orden (Spagna 2024)

L'ultimo turno
(*Helding*)
di Petra Biondina Volpe
(Svizzera/Germania 2025)

Il sentiero azzurro
(*O último azul*)
di Gabriel Mascaro (Brasile 2025)

La riunione di condominio
(*Votemos*)
di Santiago Requejo
(Spagna 2025)

Cinque secondi
di Paolo Virzì (Italia 2025)

After the hunt - Dopo la caccia
di Luca Guadagnino (USA 2025)

Un semplice incidente
(*A simple accident*)
di Jafar Panahi
(Iran/Francia/Lussemburgo 2025)

Il maestro
di Andrea Di Stefano (Italia 2025)

C'era una volta mia madre
(*Ma mère, dieu et sylvie vartan*)
di Ken Scott
(Francia 2025)



to dal romanzo pluripremiato di Elisa Shua Dusapin, *“Un inverno in Corea”* è il racconto di una relazione che si realizza più nel non detto e nelle sfumature che nell'interazione tra i suoi personaggi. Soo-ha è incuriosita e poi attratta da Yan perché francese come il padre che non ha mai conosciuto, perché artista come lei non è mai stata, perché viaggiatore solitario, agli antipodi di una vita vissuta tra la cucina e il desk di una pensioncina. Eppure Soo-ha ha coltivato la speranza di un momento come questo negli anni, imparando il francese e sognando una vita più soddisfacente. L'attrazione tra Soo-ha e Kerrand assume connotati quasi edipici, perché la ragazza sembra ripercorrere consapevolmente le orme sentimentali della madre. È un loop affettivo che la condanna al mal d'amore, a un romanticismo introverso e doloroso, amplificato dal confronto con la relazione “giusta” che la famiglia vorrebbe imporle: quella con il giovane connazionale, un ragazzo superficiale e privo dell'aura misteriosa dell'artista francese. Ma Soo-ha ha bisogno di rivivere gli “errori” materni - errori che peraltro le hanno permesso di nascere - per conoscere sé



stessa e trovare, forse, la forza di affrontare la vita. La società che circonda Soo-ha di lei non comprende nulla: non capisce perché non segua a Seoul il suo ragazzo né il suo rifiuto di ricorrere alla chirurgia estetica, visto ormai come un passaggio obbligato in una Corea ossessionata dal look e dalle mode occidentali. Le emozioni più profonde vissute da Soo-ha e le sue insicurezze si manifestano attraverso la rela-

zione con il cibo e la sua meticolosa preparazione di piatti a base di pesce - tra cui il pericoloso fugu, o pesce palla - ma sono in particolare le sequenze di animazione di Agnès Patron a tradurre visivamente i turbamenti dell'animo e il desiderio di libertà di una ragazza bloccata dalle circostanze e dalle menzogne impartite, seppur a fin di bene, sin dalla più tenera età. Brevi lampi, tracciati con un inchiostro che

riprende lo stile impressionista del personaggio di Kerrand, che esprimono la vera essenza di Soo-ha, sepolta sotto abiti dimessi e occhiali dalla montatura ordinaria e rifugiata nell'ovatta di una dimensione familiare e protettiva. La cittadina invernale di Sochko, sospesa tra mare e frontiera, diviene così una metafora perfetta dello stato d'animo di Soo-ha: un luogo dove tutto sembra immobile, e sotto la superficie invece ribollono desideri, ferite, mitologie personali. Bella Kim dà vita a un personaggio complesso e sfaccettato, che trova un perfetto contraltare in Roschdy Zem (*“I figli degli altri”*). Il regista Koya Kamura, al suo debutto, gira con mano ferma l'interazione tra i due protagonisti, superando, a tratti, i limiti di un cinema d'autore midcult, pensato chiaramente come prodotto da esportazione: i riferimenti alla zona demilitarizzata e alla guerra di Corea restano didascalici almeno quanto i cliché gastronomici e caratteriali che inquadrano la “francesità”, ma sono fragilità perdonabili nel contesto di un coming of age che ha le qualità di un promettente esordio.

Emanuela Sacchi

NORIMBERGA NUREMBERG

FILM N. 14

Regia: James Vanderbilt
(USA 2025)
Interpreti: Russell Crowe,
Rami Malek, Michael Shannon,
John Slattery, Leo Woodhall.
Genere: Drammatico.
Durata: 148'.

Il regista: James Vanderbilt
(Norwalk, Connecticut 1975) è discendente della celebre dinastia di origine olandese. Prima che regista è sceneggiatore, nominato e premiato per lo script de *“Zodiac”* del 2007 di David Fincher. Come regista è il suo secondo lungometraggio dopo *“Truth - il prezzo della verità”* del 2015.

Nel 1945, all'indomani della resa nazista, il Giudice Robert H. Jackson ha intenzione di portare a processo l'intera cerchia di gerarchi sopravvissuti, convinto dell'importanza dell'operazione come pure della sua infattibilità e disposto a tutto pur di es-

Cinema PINDEMONTÉ		
Martedì 3 febbraio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Mercoledì 4 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)	
Giovedì 5 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Venerdì 6 febbraio	(18,30 - 21,15)	
Cinema KAPPADUE		
Lunedì 9 febbraio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Cinema FIUME		
Martedì 10 febbraio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Giovedì 12 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,45)	
Cinema DIAMANTE		
Martedì 24 febbraio 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)	
Mercoledì 25 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)	
Giovedì 26 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)	

sere preso in considerazione per presiedere la Corte Suprema. Il giovane psichiatra dell'esercito americano Douglas Kelley viene allora incaricato di valutare la salute mentale dei principali

uomini di potere nazisti. Il suo aiuto è Howie Triest, un sergente traduttore tedesco-inglese, che non solo facilita la comunicazione ma diventerà una figura di riferimento morale per Kelley.



Tra i detenuti, l'incontro più decisivo è con Hermann Göring, ex Reichsmarschall carismatico, manipolatore e dotato di una fervida immaginazione. Kelley, pur venendo mosso inizialmente

da un desiderio professionale – e forse anche da un'ambizione personale – si ritrova coinvolto in un gioco mentale pericoloso: Göring si apre a lui, confessa di aver fondato i campi di concentramento come lavoro forzato, ma cerca di smarcarsi dalle colpe peggiori, accusando gli altri leader nazisti, i defunti Hitler e Himmler. Kelley, affascinato, dialoga con lui a lungo, ma inizia a sospettare che l'imputato usi la seduzione psicologica per orientare il proprio destino. Come fonte principale il regista si muove a partire dal report "The Nazi and the Psychiatrist: Hermann Göring, Dr. Douglas M. Kelley, and a Fatal Meeting of Minds at the End of WWII" libro del 2013 in cui l'autore Jack El-Hai narra dell'incontro tra lo psichiatra dell'esercito Kelley e l'allora ex Reichsmarschall di Hitler nonché suo diretto erede nella linea di successione, sviluppatosi in un percorso di valutazioni che condussero il dottore statunitense faccia a faccia con "il mostro": tra confessioni, un'accennata amicizia e il peso di verità sulla natura umana che portarono il giovane uomo di scienza, una volta rientrato in patria, a togliersi la vita in ancora giovane età. Il fulcro narrativo è il personag-



gio principale, Hermann Göring, interpretato dal sorprendente e ritrovato Russell Crowe. Un corpo ingombrante, amplificato oltre la verosimiglianza storica, che diventa massa scenica, forza tellurica, presenza capace di saturare ogni centimetro dell'inquadratura. Quando Crowe ordina, incita, manipola, la terra e la camera quasi tremano: la sua performance funziona come un magnete narrativo, spostando continuamente l'equilibrio del processo verso la gravità irriducibile del passato che rappre-

senta. Ed è forse proprio questa scelta di enfaticizzazione corporea e attoriale a rivelare l'intento di Vanderbilt: non una restituzione filologica del vero Göring, peraltro fisicamente lontano dal colosso messo in scena, ma la costruzione di un fantasma politico, un'eco ingombrante capace di parlare anche al nostro presente. Chi appare più in difficoltà, nel quadro generale, è invece Rami Malek: il suo personaggio sembra incagliato in un'espressività sempre identica a sé stessa, fatta di occhi spalancati, labbra ser-

rate e gote risucchiate, un modulo recitativo già problematico all'epoca del rivedibile Oscar per "Bohemian Rhapsody". Nonostante il grosso sforzo profuso, non mancano le "accidentali sviste" tutte statunitensi nella totale eliminazione dei sovietici che invece al processo parteciparono eccome, e con dati e prove schiacciati e fondamentali, tra cui la stragrande maggioranza dei filmati a documentare le atrocità della maggior parte dei campi di sterminio che avevano loro scoperto e liberato. "Norimberga" interroga lo spettatore sulla persistenza del male, sulla continuità simbolica tra vecchie e nuove forme di potere, sulla natura malleabile della responsabilità collettiva pur restando imbrigliato in una struttura fin troppo classica hollywoodiana. Ciò che resta è un'opera solida, ben costruita, ugualmente interessante e trattenuta, nella quale brillano una manciata di momenti di buonissimo cinema e in cui la performance di Crowe finisce inevitabilmente per dominare il campo visivo. Una prova che conferma come Vanderbilt sia ormai un autore capace di maneggiare i generi con efficacia, pur senza il coraggio di sovvertirli del tutto.

Federico Di Renzo

LA GRAZIA

FILM N. 15

Regia: Paolo Sorrentino

(Italia 2025)

Interpreti: Toni Servillo, Anna Ferzetti, Orlando Cinque, Milvia Marigliano.

Genere: Drammatico.

Durata: 130'.

82ª Mostra del Cinema di Venezia – in concorso.

Coppa Volpi a Toni Servillo per la miglior interpretazione.

Il regista: Paolo Sorrentino (Napoli 1970). Fin dagli esordi è riuscito nell'impresa di allontanarsi dai cliché del cinema italiano contemporaneo, riuscendo ad imporre il suo stile. Curioso del diverso, del brutto, ha descritto i personaggi in modo spesso grottesco e talvolta declinandoli verso il sacro e il sublime. Ha conquistato la fama internazionale con "La Grande Bellezza" nel 2013, premiato con l'Oscar con protagonista il "suo" Toni Ser-

Cinema PINDEMONT	
Martedì 10 febbraio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 11 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 12 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 13 febbraio	(18,30 - 21,15)
Cinema KAPPADUE	
Lunedì 23 febbraio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Cinema FIUME	
Martedì 24 febbraio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 26 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,45)
Cinema DIAMANTE	
Martedì 3 marzo 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 4 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 5 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)

villo nel ruolo immortale di Jep Gambardella. L'esordio fu nel 2001 con "L'Uomo in più" a cui seguono "Le conseguenze dell'Amore" (2002), "L'Amico di Famiglia" (2006), "Il Divo" (2008), "This must be the Place" (2011

- primo film internazionale con Sean Penn), "Youth" (2015 con Michael Caine e Harvey Keitel), l'ostracizzato ma ottimo "Loro" del 2018, "È stata la mano di Dio", autobiografia del 2021, "Parthenope" dello scorso anno.



Una filmografia perfetta, da vedere e rivedere.

Mariano De Santis, il Presidente della Repubblica, è a fine mandato; è infatti entrato nel semestre bianco. Vedovo da otto anni

della moglie Aurora che gli manca sempre tantissimo, cattolico e autore di un manuale di diritto penale definito come l'Himalaya K3, ha due figli: Dorotea, giurista come lui, è sempre al suo fianco e gli controlla sempre i pasti per un'alimentazione sana; Riccardo, musicista (ma non di musica classica come lui aveva sperato) vive a Montréal. In questi ultimi mesi del suo incarico, scopre anche il suo soprannome, "Cemento armato". Ma soprattutto si trova davanti a due dilemmi morali. Il primo riguarda la richiesta di grazia per Isa Rocca che ha ucciso il marito nel sonno dopo essere stata a lungo maltrattata e per Cristiano Arpa, che ha tolto la vita alla moglie malata di Alzheimer. Il secondo: non sa se firmare o no la legge sul diritto all'eutanasia. Sono dubbi che lo tormentano, assieme a un passato che più volte riaffiora e di cui cerca di scoprire delle verità nascoste. In *"La grazia"*, ci sono dei legami indissolubili che durano da anni (l'amica Coco Valori), la presenza di fotografie, ricordi del passato, ma soprattutto l'immagine della moglie del Presidente che cammina nei boschi. Forse una visione, forse un sogno: nei primi piani su Servillo il passato scorre continuamente sui suoi occhi accanto alle questioni scottanti (grazia, eutanasia) che

deve cercare di risolvere prima della fine del suo mandato. Nel suo volto si avverte il senso opprimente dell'attesa; in più il suo ruolo istituzionale alternato, anzi sovrapposto con la sua dimensione privata, richiama le figure di Giulio Andreotti in *"Il divo"* e Silvio Berlusconi in *"Loro"*. Le parole del Papa, che si muove in scooter in uno dei movimenti riconoscibilissimi del cinema del regista, lo mettono davanti a un bivio: "Il passato è un peso, il futuro un vuoto". *"La grazia"* non è però un film sulla nostalgia ma sulla memoria che riaffiora nel-

le parole, nei pensieri, nelle cose che non si sono fatte, nel rapporto con i figli, in particolare Dorotea, dove risalta l'ottima prova di Anna Ferzetti. Nei primi piani, negli sguardi (o nell'illusione degli sguardi) in macchina ci può essere sempre il rischio, la tentazione di una caricatura grottesca che diventa ancora uno dei tanti, possibili modi, per comporre una galleria umana. Ma, nel corso degli anni, il cinema di Sorrentino si è sciolto, non si nasconde quando parla d'amore in tutte le sue forme (desiderio, possesso, ricordo) incrociandosi più volte

con la morte: Isa Rocca, la donna che ha richiesto la grazia, che ha ucciso il marito forse perché l'amava troppo; il legame di Mariano con Aurora che li tiene legati per sempre anche dopo la scomparsa della donna. *"La grazia"* è infatti un film pieno di lacrime. Il titolo però incarna contemporaneamente anche la bellezza del dubbio. In questa bellezza (non più grande come il titolo del film del 2013) ci sono anche le scatenate tentazioni musical nella ricerca di un ritmo nel vuoto, come nella scena in cui a Mariano scorre il sangue rapper quanto canta *"Le bimbe piangono"* di Guè che è al centro anche di una breve apparizione/citazione. Poi è pieno di momenti trascinanti e battute divertentissime a cominciare da quella di Coco: "Questa non era una cena ma un'ipotesi". In *"La grazia"* si incrociano le pause del cinema di Sorrentino ma in realtà non c'è un attimo di tregua. La forma, che segna sempre l'identità della sua opera, accompagna il piacere autentico del racconto. Per questo, oltre ad essere sorretto da Toni Servillo che giganteggia, è un dramma privato, una commedia dell'assurdo, un film sentimentale. "Di chi sono i nostri giorni?" La risposta è nella leggerezza e nel grande dono umano del dubbio.



SENTIMENTAL VALUE

FILM N. 16

Regia: Joachim Trier
(Norvegia/Danimarca/Francia/Svezia 2025)

Interpreti: Stellan Skarsgaard, Renate Reinsve, Elle Fanning, Cory Michael Smith.
Genere: Drammatico.
Durata: 131'.

79° Festival di Cannes - Gran Premio della Giuria.

Candidato ad 8 Golden Globes.

Il regista: Joachim Trier (Copenaghen 1974), ad oggi è considerato uno degli autori più interessanti del cinema scandinavo. La domanda centrale della sua filmografia è la ricerca del vero sé, attraverso il passato e le esperienze vissute, attraverso perdite e separazioni. Raffinato ed emotivo, predilige inquadrature intime e ravvicinate. Esordisce con tre cortometraggi, fondamentali per la definizione del suo stile. Segue la fortunata *"Trilogia di Oslo"*,

Cinema PINDEMONTE

Martedì 24 febbraio 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 25 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 26 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 27 febbraio	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 2 marzo 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
---------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 3 marzo 2026	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 5 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,45)

Cinema DIAMANTE

Martedì 10 marzo 2026	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 11 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 12 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)

un trittico non pianificato ma organico su persone che cercano la loro essenza nonostante le pressioni e le aspettative sociali, ambientati in una città malinconica. *"Reprise"* (2006), *"Oslo,*

31 August" (2011) e *"la Persona Peggior del Mondo"* del 2021 con Renate Reinsve e candidato al Premio Oscar. Il primo dramma in lingua inglese è del 2015, *"Segreti di Famiglia"* con Isabelle



Huppert e Gabriel Byrne. *"Sentimental Value"* è attualmente candidato ad 8 Golden Globes.

Nora (nome ricorrente nella drammaturgia internazionale) è

un'attrice di teatro che soffre di attacchi di panico ogni volta che deve entrare in scena. Ha una relazione con un collega sposato, non ha figli ed è legata solo a sua sorella Agnes. Gustav, il padre di Nora e Agnes, è un famoso regista che dopo il divorzio ha lasciato la Norvegia (e la famiglia) per tornare nella natia Svezia. Ora però è tornato per il funerale della ex moglie, e per chiedere a Nora di interpretare la protagonista della sua ultima sceneggiatura, a suo dire la più riuscita e personale, che dovrebbe essere ambientata proprio nella casa dove le figlie sono cresciute. È il tentativo di un padre di riconnettersi con una figlia con la quale la comunicazione è sempre stata difficile, sia per le assenze di lui che per il rancore di lei che si è sentita abbandonata. Ma quando Nora rifiuta la chiamata paterna, Gustav affida il ruolo ad una giovane attrice americana in cerca del suo primo film drammatico d'autore, con conseguenze imprevedibili. In *"Sentimental Value"* il regista e sceneggiatore norvegese Joachim Trier fa una cosa difficilissima: imprimere la propria cifra stilistica personale e inconfondibile ad un argomento già molto frequentato dal cinema mondiale (compreso quello nordico), ovvero la complessità dei rapporti famigliari, e riesce anche ad incrociarlo felicemente con una riflessione sul cinema



attuale che l'avvento delle piattaforme, secondo Gustav, ha trasformato in un'invasione di marketing dalle smaccate ambizioni hollywoodiane. Le vite di Nora e Gustav sono, per motivi professionali (ma anche per scelta personale) una continua messinscena, e i loro sentimenti si esprimono molto meglio sul palcoscenico o sul set, mentre Agnes, che da secondogenita è stata più schermata dalle dinamiche tossiche genitoriali, cerca di mediare fra i due. Renate Reinsve, già musa di Trier in *"La persona peggiore del mondo"*, è una Nora fragile e testarda che agisce e si muove come una bambina cristallizzata nella propria infanzia, mentre Stellan

Skarsgaard è monumentale nella sua interpretazione di un padre che ha messo la sua libertà personale e artistica prima di tutto, ma non ha smesso di amare le proprie figlie. Inga Ibsdotter Lilleaas è eccellente nei panni di Agnes e Elle Fanning crea il ritratto di un'attrice americana solo apparentemente superficiale. Nora ha ascoltato le liti fra i genitori attraverso una stufa e ha passato il tempo a sfuggire ad un confronto con quel padre che invece ora cerca con lei un dialogo vero e ha scritto per lei la sua ultima sceneggiatura, ma in fondo l'ha scritta anche per sé stesso, perché entrambi hanno bisogno di superare i non detti e le fratture fra di loro. La loro

salvezza sta nelle mani l'uno dell'altra, ma l'abitudine al controllo di lui e all'autodifesa di lei rendono questo mutuo soccorso assai difficile. Il convitato di pietra è la madre di Nora e Agnes, una psicanalista che non ha saputo vedere la depressione della figlia maggiore, e il fantasma di Cechov aleggia sulle due (non tre) sorelle che sono il vero centro emotivo della storia. Solo alla fine Nora piangerà davvero (e noi con lei), e solo alla fine sarà chiaro che la famiglia può essere una somma di solitudini, quando manca la capacità di parlarsi davvero: ma quella capacità - forse - resta sempre possibile.

Paola Casella

APPUNTAMENTI - GENNAIO/FEBBRAIO

Per tesserati Cineforum Cine Charlie Chaplin 61ª Stagione 2025/26 prezzo speciale previa esibizione della tessera alla biglietteria.



Lunedì 26 gennaio 2026 • Ore 16,00 - 18,30 • CINEMA FIUME

Martedì 3 febbraio 2026 • Ore 16,00 • CINEMA KAPPADUE

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

ANNA

Regia: Monica Guerritore
(Italia 2025)
Interpreti: Monica Guerritore, Tommaso Ragno.
Genere: Biografico.
Durata: 110'.

Il primo film su Anna Magnani e la prima prova da regista per Monica Guerritore. Ammalante interpretazione, come se cadesse un filtro tra l'attrice e il personaggio.



Martedì 27 gennaio 2026 • Ore 20,30* (v.o.s*) • CINEMA KAPPADUE

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

L'AGENTE SEGRETO - O Agente Secreto

Regia: Kleber Mendosa Filho
(Brasile 2025)
Interpreti: Wagner Moura, Udo Kier.
Genere: Drammatico.
Durata: 158'.

Un altro pregevole autore (*"Aquarius"*) racconta la dittatura militare in Brasile nel 1977 attraverso la storia di un professore universitario che torna a Recife per salutare la madre e fuggire con il figlio.

Premiato con la Palma d'Oro per la miglior regia e la miglior interpretazione a Wagner Moura e 2 Golden Globes (miglior film straniero e miglior attore drammatico).

ANTEPRIMA CANNES 79

APPUNTAMENTI - GENNAIO/FEBBRAIO

Per tesserati Cineforum Cine Charlie Chaplin 61ª Stagione 2025/26 prezzo speciale previa esibizione della tessera alla biglietteria.



Martedì 27 gennaio 2026 • Ore 17,50 • CINEMA KAPPADUE

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

LA SCOMPARSA DI JOSEF MENGELE - The Disappearance of Josef Mengele

Regia: Kirill Serebrennikov (Germania/Fancia 2025)

Interpreti: August Diehl, Burghart Klaussner, Dana Herfurth.

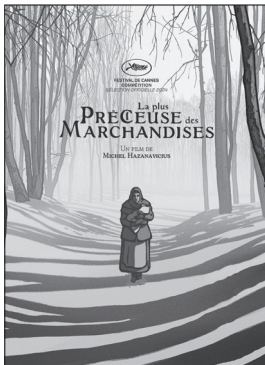
Genere: Drammatico.

Durata: 135'

Una biografia che scava nella personalità del Dottor Mor-te attraverso gli occhi del figlio Rolf, durante la fuga in Sud America.

Giornata della memoria.

ANTEPRIMA CANNES 79



Martedì 27 gennaio 2026 • Ore 16,15 • CINEMA KAPPADUE

Mercoledì 28 gennaio 2026 • Ore 16,00 - 18,00* (v.o.s*) • CINEMA FIUME

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

IL DONO PIU' PREZIOSO - La plus précieuse des marchandises

Regia: Michel Hazanavicius (Francia 2024)

Genere: Animazione.

Durata: 81'

Inizia come una fiaba con la prestigiosa voce originale di Trintignat: un povero taglialegna e la moglie accolgono una neonata lanciata da un treno dal padre per salvarla dall'Olocausto.

Giornata della memoria.

CANNES 78



Lunedì 9 febbraio 2026 • Ore 20,45* (v.o.s*) • CINEMA FIUME

Martedì 17 febbraio 2026 • Ore 20,45* (v.o.s*) • CINEMA DIAMANTE

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO

Regia: Steven Spielberg (USA 1977)

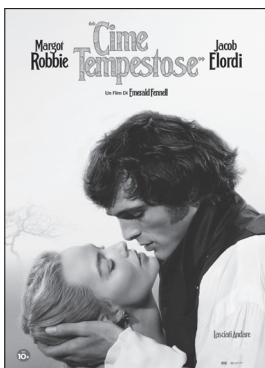
Interpreti: Richard Dreyfuss, François Truffaut, Teri Garr.

Genere: Fantascienza.

Durata: 137' (Director's Cut).

9 candidature e 2 premi Oscar, magnifica fiaba fantascien-tifica pervasa da un appassionante sentimento di fraternità universale: un bambino viene rapito dagli alieni presso il Picco del Diavolo nel deserto del Wyoming.

IL CINEMA RITROVATO



Venerdì 13 febbraio 2026 • Ore 21,00* (v.o.s*) • CINEMA FIUME

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 6,50 €

CIME TEMPESTOSE - Wuthering Heights

Regia: Emerald Fennel (USA 2025)

Interpreti: Jacob Elordi, Margot Robbie, Hong Chau.

Genere: Drammatico.

Durata: 135'

La versione di Emerald Fennel (Una Donna Promettente, Saltburn), del capolavoro del 1847 di Emily Brontë: la storia d'amore tormentata tra Heathcliff e Catherine nelle brughiere dello Yorkshire.



Sabato 14 febbraio 2026 • Ore 16,00* (v.o.s*) • CINEMA FIUME

Per gli iscritti al Cineforum 61ª Stagione ingresso ridotto 5,50 €

FILMLOVERS - Spectateurs!

Regia: Arnaud Desplechin (Francia 2024)

Interpreti: Mathieu Almaric, Louis Birman, Dominique Païni.

Genere: Drammatico.

Durata: 88'

Tra fiction e documentario, interroga il Cinema e suoi effetti: se André Bazin si chiedeva "cos'è il Cinema", Desplechin si chiede "che cosa significa andare al Cinema". Romanzo di formazione di uno spettatore, tra i ricordi della prima volta al cinema, le code al botteghino, le discussioni sui film e le rivelazioni su noi stessi che la Settima Arte offre. Una dichiarazione d'amore a chi si sente cinefilo e non può vivere senza madre al Cinema.

150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL CINEMA